

Una storia nella storia

“Carpe diem, cogliete l'attimo ragazzi, rendete straordinaria la vostra vita”

TORINO 15 MAGGIO 2019

Il prof. Raffaele Nocerino ricorda uno di quei personaggi della letteratura, tipo John Keating, il professore de *L'attimo fuggente*, dove testa e cuore rendono il carattere di un insegnante autorevole, severo ma non troppo, comprensivo ma *“quando c'è da mazzuliare...si fa”* e quando con orgoglio inizia a parlare della *“sua classe, la Quinta B”*, percepisco nella voce l'orgoglio di chi ha raggiunto l'obiettivo: rendere i suoi studenti preparati, professionisti seri con la capacità di guardare il mondo da punti di vista differenti.

Insegna Discipline Pittoriche, il prof. Nocerino, e mi dice: *“Devo assolutamente parlare della mia classe, di cui oltre ad essere insegnante sono anche coordinatore. Li ho dalla prima”*. Sono suoi, come figli, li conosce uno per uno e me ne descrive il carattere, la sensibilità, il talento e le tecniche apprese, la diversità di ognuno di loro. *“Ci sono molti ragazzi che hanno testa e sono ottimi elementi, propositivi, studiano e si informano. Il nostro compito è di insegnare le tecniche (quelle si possono apprendere), gli facciamo conoscere gli strumenti, ma al quarto e al quinto anno dobbiamo lasciarli andare. Devono avere la possibilità di esprimersi liberamente. Noi diamo gli insegnamenti, gli strumenti riguardo le materie di indirizzo, poi è chiaro che nel momento in cui l'allievo si trova ad esprimere le cose liberamente ci mette del suo”*.

“Quando a scuola è arrivato il progetto con la proposta di realizzare delle tele per impreziosire il reparto di Oncologia del San Giovanni Bosco l'abbiamo accolto immediatamente con il prof. Alonge e hanno aderito i ragazzi della Quinta B e quattro ragazzi della Quinta A”.

Spiega come hanno affrontato il mandato del progetto, ne hanno parlato in classe, si sono confrontati *“Diversi ragazzi, anche per esperienze personali, hanno sentito molto il tema e considerati i tempi strettissimi per la realizzazione sono stati bravissimi. Hanno fatto un ottimo lavoro”*.

All'improvviso apre un capitolo inatteso e mi confessa *“Mia moglie ha avuto un tumore tre anni fa. Quando capita una tegola così la vita cambia*

non solo al malato ma a tutti coloro che stanno intorno a lui, alla sua famiglia. Come si risponde ad una notizia del genere è molto soggettivo, mi ricordo del dito puntato verso di me dalla dottoressa – Non c'è un minuto da perdere”.

Il racconto del familiare di un malato di cancro è sempre diverso da chi vive in prima persona l'esperienza; leggi la disperazione, il senso di impotenza, lo smarrimento. Spesso il familiare cerca di Fare il meglio, Fare e Fare ancora per non pensare e, a volte, è proprio il malato a dover trovare le parole che l'altro non sa dire: *“Mia moglie ha fatto il suo percorso, abbiamo dovuto reagire... Ricordo, una sera, rientrando a casa, aveva cominciato a fare il secondo ciclo di chemio, e la trovo seduta nel letto con le ciocche dei capelli che venivano giù. Fa effetto raccontarlo... ma lei mi ha detto -Mi hanno detto che ricrescono -. Cercavo di incoraggiarla, ma lei è andata oltre e mi dice che siccome andavano di moda i capelli rasi a zero, li avrebbe tagliati anche lei, come faccio io, a zero.”* Quasi inseguendo un pensiero, abbassa lo sguardo, scuote leggermente la testa e aggiunge *“Con l'impeto e la forza delle donne...voi siete brave in questo...io non lo so come avrei reagito se fosse successo a me, però lì, in quel momento, c'è stato uno scossone: lo affrontiamo e ce la facciamo. Lei, mia moglie, come la maggior parte delle persone che hanno subito questa “sventura”, ha reagito in modo positivo ed incoraggiava le altre donne. Non ha voluto la parrucca. L'amica le aveva consigliato di tagliarli perché poi crescono rinforzati. Più forti e adesso ha una testa come Napo Orso Capo, l'Orso di Hanna e Barbera. E' vero, sono ricresciuti. Ha una testa così”*.

Una parentesi che conduce nuovamente ai ragazzi: *“Torno a parlare dei ragazzi nell'approccio su questa tematica al di là della situazione familiare. Loro hanno fatto molta attenzione a non appesantire la sensazione di rimando che poteva suscitare l'opera, hanno voluto rappresentare una vita nuova, una vita diversa, qualcosa che rinasce. Alcuni interventi sono stati mirati, prima di approdare alla realizzare abbiamo strutturato una progettazione interna alla classe e tutti hanno elaborato dei bozzetti che sono stati sottoposti al*

vaglio dell'equipe dell'Ospedale San Giovanni Bosco e dei pazienti stessi".

"Nel momento in cui è stato prodotto del materiale io l'ho sottoposto a mia moglie, per capire se poteva essere impattante e su certe cose lei era favorevole, su altre meno. Leggere il quadro le permetteva di esprimersi, di cogliere l'aspetto personale ed manifestare le sue emozioni e le sue preoccupazioni. E questa è stata una cosa positiva".

La realizzazione dei quadri è avvenuta utilizzando i progetti scelti e permettendo la riproduzione a mani diverse. Mani diverse, ragazzi diversi, risultato diverso. *"Ognuno di loro ha realizzato il bozzetto con personalità e talento del tutto soggettivi".* Un esempio per tutti. I due quadri che rappresentano un vetro rotto. Rappresentano entrambi la rabbia di un momento in cui si dà un pugno sul vetro, ma anche la possibilità di infrangere una barriera, sconfiggere un pregiudizio o una malattia. Il prof. mi dice *"Sono due quadri realizzati da due mani diverse, simili, interpretati da un ragazzo e una ragazza in modo totalmente differente. E' molto interessante e da comprendere. In generale la classe ha fatto un'esperienza eccezionale. Inoltre, ci sono ancora due aspetti da non sottovalutare. Il primo è che i ragazzi hanno compreso che la realizzazione di*

opere per gli altri, su commissione, attraverso una progettazione, non svaluta i loro talento e permette di vivere".

In fondo i grandi pittori della nostra storia dell'arte hanno realizzato le opere più belle proprio su commissione. *"Il secondo aspetto molto importante che volevo sottolineare è che gli studenti realizzano qualcosa, come hanno fatto con altri progetti, sul territorio, per la cittadinanza e sono opere che rimangono in luoghi di tutti. Questo è un importante tassello educativo e di enorme senso civico. Una parte del loro esame è proprio sulla cittadinanza. Fa parte dell'apprendimento e dell'educazione insegnare il rispetto per il territorio e per i beni di tutti".*

Splendida conclusione ma ripete come all'inizio, *"Li conosco dalla prima, un ciclo si conclude ed è una soddisfazione anche per il consiglio di classe che ha creduto in questi studenti ... dispiace un po' lasciarli andare."*

Coraggio prof. Nocerino, salga in cattedra e ad alta voce ricordi loro - *Carpe diem, cogliete l'attimo ragazzi, rendete straordinaria la vostra vita! -*, che quest'altr'anno si ricomincia.



Loredana Masseria per Storie che raccontano la tua ASL
Loredana.masseria@aslcittaditorino.it